

FAMIGLIE, PERSONE, SOCIETÀ

3

*Direttore*

Anna Maria FASANO  
Corte Suprema di Cassazione

*Comitato scientifico*

Giuseppina PIZZOLANTE  
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Gabriella CARELLA  
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Francesca TIZI  
Università degli Studi di Perugia

Michele RIONDINO  
Pontificia Università Lateranense

Matteo NACCI  
Pontificia Università Lateranense

Manuel Jesús ARROBA CONDE  
Pontificia Università Lateranense

Emile KOUVEGLO  
Pontificia Università Lateranense

## FAMIGLIE, PERSONE, SOCIETÀ



La famiglia oggi è una istituzione plurale. Non esiste più la “famiglia”, ma le “famiglie”. Sebbene il modello più diffuso sia quello della famiglia eterosessuale monogamica fondata sul matrimonio, in molti Stati si ammettono anche le convivenze non matrimoniali, sia registrate che di fatto, sia etero che omosessuali, come anche il matrimonio *same-sex*, con regolamentazioni differenti. La collana, con il contributo offerto anche da esperti di diritto processuale, internazionale, canonico ed ecclesiastico, costituisce un’analisi dei contenuti di questa nuova “famiglia”, illustrandone l’evoluzione, e cercando di anticiparne i sentieri futuri, seguendo gli orientamenti del diritto vivente e degli ordinamenti sovranazionali. I lavori editoriali approfondiranno l’interessenza tra la famiglia, le persone e la società, secondo la lettura offerta dal dialogo perpetuo tra le legislazioni (nazionale e sovranazionale) e le Corti (Corte di Cassazione, Corte di Giustizia, Corte EDU), riscattando le unioni affettive dal loro isolamento e ristabilendo in tal modo rilievo al “valore persona”, senza discriminazioni, per promuoverne la tutela all’interno della “famiglia” e nell’ambito della “società”. La garanzia dei diritti della “persona” impone una particolare attenzione nei confronti delle “persone minori di età”, che all’interno della “famiglia”, quale dimensione plurale, esplicano la loro personalità, diventando adulti, membri delle future società. Questo lavoro ha la pretesa di offrire agli operatori del diritto una pronta e completa risposta giuridica alle questioni che si possono presentare nella prassi, analizzandone le criticità, con la legislazione aggiornata, la guida bibliografica, gli orientamenti della giurisprudenza, nazionale e sovranazionale e, trattandosi di una materia in continua evoluzione, suggerendo spunti di riflessione sui cambiamenti in atto nella realtà sociale italiana e comunitaria. L’approccio di carattere pratico alle tematiche esaminate e la completezza della trattazione, rendono l’opera di notevole ausilio a tutti coloro che, a titolo vario, desiderano approfondire la conoscenza delle questioni che investono la dimensione “famiglia”, con riferimento a profili di diritto sostanziale, processuale, canonico, ecclesiastico, comunitario ed internazionale.

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Macerata.

Tiziana Montecchiari

**Infanzia negata e tutela civile dei minori**





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-0194-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2017

*A mio figlio Marco  
e a tutti i bambini del mondo*



Abbi un cuore che mai indurisce,  
un carattere che mai si stanca  
ed un tocco che mai ferisce

CHARLES DICKENS

I bambini imparano ciò che vivono  
Se un bambino vive nella critica impara a condannare.  
Se un bambino vive nell'ostilità impara ad aggredire.  
Se un bambino vive nell'ironia impara ad essere timido.  
Se un bambino vive nella vergogna impara a sentirsi colpevole.  
Se un bambino vive nella tolleranza impara ad essere paziente.  
Se un bambino vive nell'incoraggiamento impara ad avere fiducia.  
Se un bambino vive nella lealtà impara la giustizia.  
Se un bambino vive nella disponibilità impara ad avere una fede.  
Se un bambino vive nell'approvazione impara ad accettarsi.  
Se un bambino vive nell'accettazione e nell'amicizia  
impara a trovare l'amore nel mondo.

DORET'S LAW NOLTE



# Indice

- 13    **Capitolo I**  
*Il concetto semantico, storico e sociologico di infanzia negata*
- 1.1. Una nuova etica per l'infanzia e il ruolo del diritto, 13.
- 21    **Capitolo II**  
*Breve indagine storica sulla condizione minorile e sul fenomeno dell'infanzia negata*
- 2.1. Evoluzione del "diritto minorile" dall'antichità, al Medioevo, al Rinascimento, all'epoca moderna e contemporanea, 21 – 2.2. Disuguaglianza globale, minori e diritto, 38.
- 39    **Capitolo III**  
*Fenomenologia dell'infanzia negata nel mondo attuale*
- 3.1. Bambini e lavoro minorile, 39 – 3.2. Sfruttamento sessuale minorile e pericolo internet, 44 – 3.2.1. *Abuso e violenza sessuale sui minori*, 47 – 3.2.2. *I bambini vittime di maltrattamenti e violenze intrafamiliari*, 49 – 3.3. I bambini soldato nei conflitti e nelle guerre, 52 – 3.4. Povertà, analfabetismo, mortalità infantile, 53 – 3.5. I bambini invisibili, 55 – 3.6. Migranti/profughi minori, 56 – 3.7. I bambini in carcere, figli di genitori detenuti, 59.
- 67    **Capitolo IV**  
*Tutela e promozione dei diritti del minore*
- 4.1. La Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia del 20 novembre 1989, 68 – 4.2. La Costituzione Italiana, 70 – 4.3. Le norme speciali di natura civilistica, 72 – 4.3.1. *Principi generali in materia di adozione e affidamento di minori* (legge n. 184/1983; legge n. 149/2001), 72 – 4.3.2. *Principi in materia di adozione internazionale di minori*. (Convenzione dell'Aja 29 maggio 1993; legge n. 476/1998), 74 – 4.3.3. *La figura del difensore del minore* (legge n. 149/2001), 77 – 4.3.4. *Diritto alla continuità affettiva di bambini e bambine in affido* (legge n. 173/2015), 78 – 4.3.5. *Minori e ordini di protezione contro gli abusi in ambito familiare* (legge n. 154/2001), 82 – 4.3.6. *Diritto alla bigenitorialità e affido condiviso* ( legge n. 54/2006), 83 – 4.3.7. *Unicità*

dello stato di filiazione (legge n. 219/2012; d.lgs. 154/2013), 84 – 4.3.8. Il diritto di ascolto del minore in famiglia e nei procedimenti che lo riguardano (art.12 Convenzione ONU 1989; legge n. 149/2001; legge n. 54/2006; legge 219/2012; d.lgs. 154/2013), 87 – 4.3.9. Minore ed intervento della pubblica autorità, ex art. 403 c.c., 90 – 4.3.10. Definizione di abbandono nel nuovo art. 79 bis previsto dal d.lgs. n. 154/2013, 94 – 4.3.11. Minore ed amministrazione di sostegno (legge n. 6/2004). Legge Dopo di noi, minori e sostegno familiare (legge n. 112/2016), 95 – 4.3.12. Minori, tutore e giudice tutelare (artt. 343 ss. cod. civ., art. 10, l. 184/1983), 98 – 4.3.13. I Consultori familiari (legge n. 405/1975), 100 – 4.3.14. Il Tribunale per i minorenni, 102 – 4.4. L’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza, 104 – 4.5. Rapporto annuale sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in Italia, 108 – 4.6. Il IV piano nazionale di azione per l’infanzia in Italia, 110.

113      *Valutazioni conclusive*

117      *Bibliografia*

## Il concetto semantico, storico e sociologico di infanzia negata

### 1.1. Una nuova etica per l'infanzia e il ruolo del diritto

Il fenomeno dell'infanzia negata esprime l'esclusione del soggetto minore dalla sfera della sua naturale esistenza, la privazione di gran parte delle attività normalmente legate al mondo del gioco, della spensieratezza, della crescita, della scolarizzazione e della formazione educativa, e la attribuzione, invece, di compiti, impegni, responsabilità al di fuori dell'ambito naturale di azione di un minore, con conseguente sfruttamento e abuso da parte dei soggetti adulti, in molti e svariati campi<sup>1</sup>.

Di fatto, è possibile cogliere il significato dell'infanzia principalmente attraverso il prisma che ci hanno lasciato, in ogni periodo storico, gli adulti, sia come legislatori, sia come pedagoghi, sia come scrittori, sia come artisti, sia in qualità di genitori, e attraverso tali tracce indirette è possibile ricostruire l'infanzia delle età passate e la sua condizione reale.

Pertanto, attraverso un'attenta analisi della storia e delle sue fasi critiche, si può spiegare l'evoluzione della figura del bambino nel tempo e il suo ruolo nella esistenza nella società degli adulti, a loro volta precedentemente, inevitabilmente fanciulli, ruolo che è cambiato gradualmente e con molta difficoltà nel corso degli anni, e che ha assunto connotazioni nuove e più significanti, sia come persona, sia come soggetto giuridico, pur rimanendo presenti — ancora oggi — gravi pregiudizi e molte forme di sfruttamento della condizione minorile

1. J.P. GRANT, *La condizione dell'infanzia nel mondo*, Roma, 1994; M. DORIGNY e S. CHALANDON, *Enfants de l'ombre – Children in scado – Ninos en sombras*, Parsi, 1993; P. ARIÈS, *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, Roma-Bari, 1968; A. SEMERARO, *Tracce d'infanzia. Bambine e bambini tra storia e cronaca*, Milano, 1994.

nel mondo, dovute soprattutto a due precondizioni del fenomeno indicato, ovvero povertà e disuguaglianza<sup>2</sup>.

Dal punto di vista semantico, il termine “infanzia” nasce dal latino *infans*, infatti i Romani, a volte inventori di etimologie “fantasiose”, riconobbero nel prefisso negativo *in* e nel participio presente del verbo *fari*, un attributo: *infantes*, ovvero non parlante, qualificando con tale espressione sia gli animali, sia gli oratori privi di facondia e i *pueri*<sup>3</sup>.

Tale modalità terminologica dei *pueri infantes* fu sostantivata e ridotta poi semplicemente a *infantes*, plurale, che al singolare diventò *infans* e qualificò la prima età della vita umana, l'*infantia* che durava sette anni.

Il processo semantico si definì quando venne precisato che tale fase si concludeva nel momento in cui la parola del soggetto *infante* acquistava significato, ed infatti a sette anni si riteneva che il bambino avesse acquisito capacità intellettuali sufficienti perché la parola dal medesimo pronunciata potesse essere definita dal verbo *fari*, e pertanto il soggetto diventava un *puer*.

L'argomento analizzato nel presente studio pone, accanto al termine “infanzia”, l'attributo “negata”, sinonimo anche di “rubata”, “violata”, “disattesa”, “perduta”, “cancellata”, “disconosciuta”, con ciò affermando l'interesse verso tutte le forme di limitazione o non riconoscimento del valore del soggetto minore come persona, nonostante l'attenzione negli ultimi anni delle grandi organizzazioni internazionali e del diritto verso il mondo infantile, con dichiarazioni, raccomandazioni, leggi, ricerche, che esprimono una realtà dell'essere bambino nei vari Paesi del mondo.

I documenti redatti negli ultimi trent'anni sia dall'ONU, sia dall'UNICEF affermano e coniano la figura di un bambino che dovrebbe crescere in una situazione di benessere, in famiglia, nel proprio Paese, essere dotato di libertà di pensiero, espressione, di poter usufruire dei supporti, delle cure mediche, fisiche e pedagogiche necessarie al suo sviluppo, avere il tempo libero per il gioco e le attività ricreative,

2. La tematica dello sfruttamento dovuto a povertà e disuguaglianza nel mondo attuale della condizione minorile sarà approfondita nel successivo Cap. 3.

3. Sulla storia delle parole *infans* e *infantia*, cfr., fra gli altri, D. SLUSANSKI, *Le vocabulaire latin des gradus aetatum*, in *Riv. rom. di linguistica*, XIX, n. 2, 1974, pag. 103 e ss.; J.P. NÉRAUDAU, *Etre enfant à Rome*, Les Belles Lettres, Paris, 1984, pag. 53. VARRONE, *De lingua latina*, VI, pag. 52; PLINIO IL VECCHIO, *Naturalis historia*, VII, 15.

non essere sfruttato nel lavoro, essere protetto contro la violenza, un fanciullo ideale, dunque, ma a tale figura si contrappone, proprio per le stesse indagini sopra menzionate, un'infanzia reale che appare e si mostra come l'opposto di quanto tali enti, organizzazioni, leggi, auspicano e dichiarano<sup>4</sup>.

Il tema dell'infanzia negata nel mondo costituisce argomento fondamentale per sollecitare la società a non ignorare una problematica, peraltro, non sempre legata ad una assenza di norme, anzi è necessario riconoscere che nel corso del tempo il concetto di tutela giuridica del minore si è gradualmente ampliato e rafforzato, si è diffusa una maggiore sensibilità e una significativa ed effettiva garanzia sul piano normativo, ma spesso il fenomeno si collega e, probabilmente, nasce in contesti di povertà, di emarginazione, di quasi totale assenza di educazione scolastica, non soltanto nei Paesi in via di sviluppo, e ciò conduce ad un allontanamento del soggetto minore dall'ambito della propria realtà ed identità naturali.

Con la presente ricerca, peraltro, non si è inteso ridurre il fenomeno ad esclusivo problema delle aree del mondo in via di sviluppo o sottosviluppate, bensì analizzare anche quello presente nel nostro Paese, in particolare per la questione del lavoro minorile, che coinvolge bambini italiani e stranieri, valutando non solo le situazioni di estrema povertà e di bisogno, ma anche situazioni che coinvolgono bambini e adolescenti i quali vivono in aree economicamente ricche, ma culturalmente povere, dove si valorizza maggiormente la produzione, rispetto alla istruzione.

Questo grave fenomeno dell'infanzia negata troppo spesso viene percepito come realtà lontana nel tempo e distante da noi, presente in mondi "che non sono i nostri", quando invece la sua dimensione attuale è certamente internazionale, ma anche nazionale e locale.

Peraltro, il tema pone l'ulteriore questione relativa all'analisi delle cause riguardo le diverse forme di sfruttamento minorile nella società odierna, che necessita di un modello interpretativo che valuti, sia

4. UNICEF, *Rapporto annuale sulla condizione dell'infanzia nel mondo, 2016 – La giusta opportunità per ogni bambino*, in cui si afferma che se il mondo non si concentrerà sulla drammatica situazione dei bambini più svantaggiati, entro il 2030 (data conclusiva degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile) potrebbero morire circa 69 milioni di bambini al di sotto dei cinque anni per cause prevalentemente prevedibili e oltre 60 milioni di bambini in età scolare saranno esclusi dalla scuola.